

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco

magazine

SETTEMBRE - OTTOBRE 2022



LIUTERIA

Il Novecento italiano in mostra al Museo del Violino

PASSI ORCHESTRALI

FRANCESCO MANARA: il Solo del *Benedictus* dalla *Missa Solemnis*

FUORI CON LA MUSICA

GIOVANNI GNOCCHI, dal 2003 in Austria

Le avventure mozartiane di

Francesca
DeGo

€ 6,00 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C/RM/07/2010





Le avventure mozartiane di Francesca Dege

di
Luca Segalla

Francesca Dege è una delle violiniste più interessanti della sua generazione. Si era fatta notare nel 2008, non ancora ventenne, raggiungendo la finale del Concorso “Paganini” a Genova, prima violinista donna italiana dal 1961, aggiudicandosi anche il Premio speciale “Enrico Costa”, riservato al più giovane finalista. Nel 2012 aveva nuovamente fatto parlare di sé con una registrazione dei *Capricci* paganiniani per la Deutsche Grammophon, molto apprezzata dalla critica.

Il suo percorso di formazione, del resto, si è svolto tutto sotto la guida di grandi maestri. La trentatreenne violinista di Lecco, infatti, si è diplomata al Conservatorio di Milano con Daniele Gay per poi perfezionarsi alla *Stauffer* e alla *Chigiana* con un gran paganiniano come Salvatore Accardo ed infine con Itzhak Rashkovsky, al Royal College of Music di Londra. Proprio a Londra vive da alcuni anni insieme al marito, il direttore d'orchestra Daniele Rustioni, e da poco è passata all'etichetta Chandos, per la quale ha pubblicato lo scorso anno un CD con il *Cannone* di Paganini e quindi i cinque *Concerti* di Mozart con Sir Roger Norrington, un'integrale il cui primo volume con i *Concerti in Sol maggiore K216* ed in *Re maggiore K218* è già disponibile sul mercato mentre il secondo sta uscendo in questi giorni. Suona da diciassette anni con la pianista Francesca Leonardi e recentemente è stata tra le otto vincitrici dell'edizione 2022 del Premio “Arte: sostantivo

femminile”, assegnato dalla Galleria Nazionale di Roma. Tra i tanti impegni dei prossimi mesi ci sono il *Concerto in Sol minore n.2* di Prokofiev a Washington, il 10 e 11 febbraio con la National Symphony Orchestra e Krzysztof Urbąnsky sul podio, ed un recital, il 20 marzo, alla Wigmore Hall di Londra con il pianista Alessio Bax.

L'abbiamo incontrata a fine luglio a Lerici, poche ore prima di un concerto per il Lerici Music Festival che la vedeva impegnata nei due *Quartetti per pianoforte* di Mozart con il violista Timothy Ridout, la violoncellista Laura van der Heijden e il pianista Federico Colli, in preparazione della registrazione in programma a settembre, sempre per Chandos. La nostra chiacchierata ha preso le mosse proprio da Mozart ed in particolare dal progetto mozartiano con Norrington.

Come è nata la collaborazione con Sir Roger Norrington?

«L'ho conosciuto nel 2010, quando studiavo al Royal College di Londra e lui venne ad una delle prove del *Concerto in Re maggiore n.1* di Paganini, che affrontavo insieme all'orchestra giovanile del College. Mi chiese di suonargli qualcosa di Beethoven o Mozart, io gli feci qualche passaggio del *Concerto* di Beethoven e chiacchierammo un po', ma ero troppo piccola ed ero spaventata dal suo approccio tutto di testa alla musica. Qualche anno dopo, però,





sono andata a sentire un suo concerto a Parigi e quando mi sono ripresentata mi ha chiesto di andare a trovarlo a Salisburgo per suonargli il *Concerto* di Brahms. Dopo avermi ascoltato mi ha invitato a suonarlo alla Philharmonie di Colonia con la Gürzenich Orchester l'anno dopo: è stato uno dei più grandi atti di fede nei miei confronti! Credo che si rendesse conto di aver trovato un giovane disposto ad ascoltarlo, perché coi solisti non riusciva mai a fare veramente quello che voleva, visti i tempi ristretti della routine della vita concertistica. Da lui ho cercato di assorbire tutto quello che potevo, perché Norrington è una persona incredibile, con ancora un grandissimo entusiasmo a quasi novant'anni, che mi mandava delle mail con le lettere di Joachim sul *Concerto*, invitandomi continuamente ad approfondire: sarebbe bello poter lavorare sempre così! Per me il suo approccio a Brahms è stato perfino più rivoluzionario dell'approccio a Mozart: per esempio io facevo il vibrato, ma l'orchestra aveva un suono più classico, beethoveniano, con una trasparenza alla quale in Brahms non ero abituata; anche i tempi erano un po' diversi. Da quell'esperienza è nato un bel rapporto, così abbiamo incominciato a fare un po' di Mozart insieme e qui io ho dovuto cambiare le mie abitudini in pagine che suonavo da sempre: per esempio il *Concerto in Sol maggiore n.3 K216*, che ho inciso nel primo volume, lo avevo incominciato a studiare a sette anni».

Quanto è cambiato il suo Mozart con Norrington?

«Ho ripensato tutto, perché con Norrington l'obiettivo principale era mettere in luce il fraseggio più che la brillantezza dello strumento, a partire dalle arcate e dalle articolazioni: tanto per cominciare i tempi forti vanno presi quasi sempre con l'arcata *in giù*».

Quindi ha dovuto cambiare tutte le arcate a cui era abituata?

«Proprio così: il mio studio sui *Concerti* di Mozart è tornato ad essere attivo anche intellettualmente. Alla fine ho incominciato a pensare di inciderlo con lui, ho avuto il coraggio di pro-

porglielo e mi sono sentita rispondere di sì! Norrington era convinto che la tradizione italiana avesse dato molto alla musica di Mozart (la sua registrazione preferita dei *Concerti* mozartiani era quella di Abbado / Carmignola) e nel mio suono sentiva proprio la brillantezza che cercava. L'etichetta Chandos, della quale sono diventata artista in esclusiva, ha creduto nel progetto e così siamo partiti. Avevamo eseguito il *Concerto in Re maggiore n.4 K218* nel 2018 con la Royal Scottish National Orchestra ed è stato lui a proporre di farli con loro, che si erano mostrati così interessati e che avevano suonato così bene. Non è un'orchestra nota per quel tipo di repertorio, ma oggi la qualità tecnica delle grandi compagini è tale che anche con un organico ridotto si possono fare cose un tempo appannaggio solo degli ensemble specializzati.

Se Norrington ha costruito la sua carriera

con ensemble storicamente informati, è stato anche uno di quelli che ha voluto creare un ponte tra i due mondi, mostrando come sia possibile fare Mozart in modo autentico anche senza gli strumenti originali e le corde di budello, basandosi sullo stile e sull'uso dell'arco. E poi il suo approccio è molto rigoroso, ma il risultato finale è di una grande freschezza. I giovani violinisti di adesso, invece, nelle esecuzioni di Mozart hanno sempre paura di fare qualcosa di sbagliato: va bene seguire alla lettera quello che è scritto, ma la musica deve vivere! È così che abbiamo una serie infinita di bravissimi esecutori che camminano sulle uova. Norrington mi diceva: "Se non sei in grado di sederti per terra e far ridere un bambino non puoi suonare Mozart".

È stata la sua ultima registrazione - perché Norrington ha ormai annunciato il ritiro dalle scene - e la sua unica registrazione dei *Concerti per violino* di Mozart, ed io ho la sensazione di aver fatto qualcosa di diverso tra la miriade di incisioni disponibili: del resto non li avrei mai registrati se non avessi avuto la possibilità di farlo con un direttore come Norrington, per-

ché di registrazioni ce ne sono davvero tante. Questa incisione è piaciuta così tanto che Herreweghe mi ha inviato a suonare il *Concerto* di Mendelssohn, il prossimo febbraio a Parigi con l'Orchestre des Champs-Élysées».

E tra poco arriverà la registrazione dei due Quartetti con pianoforte mozartiani...

«Li registreremo a settembre e il CD uscirà nella primavera del 2023, sempre con Chandos, che ha lanciato l'idea. Noi quattro siamo molto diversi e non avevamo mai suonato insieme, però ci siamo trovati bene. Federico Colli fa un Mozart molto personale e molto elegante, che è diverso dall'approccio di Norrington ma non

è mai volgare ed è sempre pieno di fantasia, Timothy Ridout è un violista incredibile, con una grande maturità nonostante la giovane età, ed anche la violoncellista Laura van der

Heijden è molto brava».

Da quanto tempo li state suonando?

«Praticamente da adesso! Ieri li abbiamo presentati per la prima volta in pubblico a Desenzano del Garda, stasera li suoneremo qui a Lerici e poi li eseguiremo altre quattro volte in concerto prima di arrivare alla registrazione».

Abbiamo parlato di Mozart, ma nel suo repertorio c'è anche tanta musica contemporanea...

«Assolutamente. Per il repertorio per violino e orchestra, però, siamo alla mercé di chi organizza i concerti ed è molto difficile proporre brani nuovi, infatti di solito i progetti partono dalle orchestre. Nei recital proporla è più facile e vorrei farlo sempre di più, soprattutto commissionando nuovi lavori per violino solo: ho diverse idee, ma in questo momento preferisco non fare anticipazioni. Mi interessa anche approfondire il repertorio contemporaneo americano, che non ho suonato quanto vorrei: ho eseguito il *Concerto* di John Corigliano per violino e orchestra e la *Serenata* di Leonard Bernstein, però mi piace-

**«Norrington mi diceva:
"Se non sei in grado di sederti
per terra e far ridere un
bambino non puoi suonare
Mozart"»**

rebbe fare alcuni brani per violino solo di Jessie Montgomery, di cui ho già suonato le due *Rapsodie*, sempre per violino solo. Ho introdotto la musica contemporanea anche nel CD realizzato con il *Cannone*, con pagine di Schnittke e Corigliano e addirittura una nuova commissione di Carlo Boccadoro, *Come d'autunno*.

**Che esperienza è stata suonare il *Cannone*?
Ha avuto l'impressione di risvegliare uno strumento addormentato?**

«Avevo una paura incredibile, sapendo che oggi viene suonato pochissimo, perché secondo l'attuale curatore, Bruce Carlson, per poterlo conservare a lungo è meglio tenerlo tranquillo, con le corde allentate: Paganini l'ha lasciato alla città perché sia conservato "perpetuamente", ma suonandolo spesso forse lo si potrà conservare per 50 anni, certo non per secoli. Si potrebbero fare degli interventi di restauro, però a quel punto non sarebbe più uno strumento "autentico", nelle condizioni in cui è stato lasciato da Paganini. Il problema è

che un violino suonato poco è uno strumento difficile e la cosa mi preoccupava molto.

Quando me lo sono trovato davanti, sul tavolo, con sei guardie armate e i curatori, l'ho preso in mano e poi mi sono dovuta sedere per l'emozione! Ho tenuto un concerto e la settimana dopo ho registrato il CD, ed anche durante la registrazione ho sentito un'evoluzione del suono. Se riesci a capirlo uno strumento di qualità può suonare molto bene anche nel caso presenti delle problematiche. Su questo aspetto sono fortunata, perché ho avuto modo di suonare violini di qualità già da studente quando, credo nel 2004, il Conservatorio di Milano mi ha prestato un Landolfi: da lì in poi ho suonato solo violini antichi e attualmente suono un Francesco Ruggeri del 1697, quindi so come gestirli. È stata un'emozione incredibile perché, a differenza degli altri Guarneri e Stradivari, il *Cannone* ha subito solo un restauro conservativo, quindi è nelle condizioni in cui il Comune di Genova lo ha ricevuto, un po' rovinato, con strisciate sotto il ponticello e i graffi delle dita di Paganini».

**ORCHESTRA
DELLA TOSCANA**

**2022
2023**

direttore artistico
DANIELE RUSTIONI



**42^a STAGIONE
CONCERTISTICA**

Mariam Batsashvili • Andrea Battistoni • Alessio Bax
Mario Brunello • Alessandro Carbonare • Diego Ceretta
Daniel Cohen • James Conlon • Francesca DeGo
Alexander Gadjević • Giuseppe Gibboni • Thomas Guggeis
Julia Hagen • Alevtina Ioffe • Andrew Litton • Tianyi Lu
Dmitry Matvienko • Vincenzo Milletari • Gemma New
Martin Owen • Daniele Rustioni • Yutaka Sado
Michele Spotti • Kian Soltani • Alessandro Taverna
Anna Tifu • Robin Tritschler • Stefano Zanobini

f i y p o **orchestradellatoscana.it**

BIGLIETTI e ABBONAMENTI in vendita
INFO tel. 055 0681726 / teatro@orchestradellatoscana.it
Acquisto online su **ticketone.it**



TRO VERDI
FIRENZE VIA Ghibellina 99

Dal violino di Paganini al Concorso "Paganini". Cosa ha provato lo scorso anno con la vittoria di Giuseppe Gibboni, stando in giuria dopo aver partecipato al Concorso come concorrente?

«È stata un'esperienza vissuta con fatica, con il terrore di assistere a decisioni poco chiare, come mi era capitato altre volte in cui ero stata in giuria. Per fortuna non ci sono stati dubbi sui primi due classificati, Gibboni e il coreano Nurie Chung, perché fin dalle prime prove era evidente che fossero i migliori. Non conoscevo di persona Giuseppe: ne avevo sentito parlare dal M^o Accardo e avevo sentito parlare anche dei suoi progressi, perché parliamo di uno straordinario talento violinistico ma, come Accardo stesso mi diceva, un talento che aveva bisogno di controllare il suo istinto, infatti nell'edizione precedente del *Paganini* si era fermato alle eliminatorie.

Il ragazzo coreano vincitore del secondo Premio è uno dei migliori violinisti che io abbia mai ascoltato e probabilmente vincerà in futuro un grande concorso internazionale, magari il *Regina Elisabetta*, però un paganiniano come Gibboni è così raro da trovare - se va bene viene fuori una volta ogni dieci anni - che questo era davvero il suo concorso!».

Facciamo un passo indietro: qual è il suo primo ricordo musicale?

«Mio papà, violinista dilettante, che suonava Vivaldi imperterrita, ripetendo continuamente gli stessi passaggi. Mia mamma, invece, ha studiato canto lirico. Poi ci sono i dischi d'Opera ed i Balletti, perché ero una bambina piuttosto introversa, a cui non piaceva giocare all'aperto, così mia madre metteva la musica dei Balletti sullo stereo e io ballavo: avrò avuto quattro, cinque anni».

Una curiosità: com'è vivere a Londra dopo la Brexit?

«Per me e mio marito, come per tanti amici inglesi della nostra generazione, la Brexit è stata una grande delusione, perché siamo cresciuti con la speranza di un mondo senza confini. È un problema soprattutto per i

giovani inglesi, molti dei quali si sono trovati in contrasto con i loro genitori, che hanno votato per la Brexit, mentre per noi che risiediamo in Inghilterra ma con un passaporto europeo non è cambiato molto. Londra è una città molto bella, piena di iniziative e con un'enorme offerta a livello musicale: noi andiamo spesso ai concerti e all'Opera, visto che abitiamo praticamente dietro il Covent Garden».

A proposito, che esperienza è suonare con il proprio marito sul podio? Più facile o più difficile?

«Entrambe le cose. Da un lato è più facile visto che ci conosciamo molto bene, anche perché Daniele è la persona che mi ha sentito suonare di più in assoluto. Dall'altro c'è un senso di responsabilità che crea maggiori pressioni, con il rischio di restare bloccati per la paura di mettere a disagio l'altra persona. Sul piatto della bilancia i vantaggi, però, superano senza dubbio gli svantaggi».

Ho letto che registrerà a breve il *Concerto di Brahms: lo farà portandosi dentro l'esperienza dell'esecuzione con Norrington?*

«Certo, quell'esperienza fa parte di me, anche se suono il *Concerto* di Brahms da molto prima dell'incontro con Norrington, addirittura da quando avevo quindici anni. Lo registrerò con la BBC Symphony Orchestra e Dalia Stasevska sul podio, insieme al *Concerto in Re maggiore* di Busoni, un lavoro che si sente poco e che è ispirato proprio al *Concerto* brahmsiano».

A quindici anni non le sembrava di avere davanti una montagna, suonando il *Concerto di Brahms*?

«Il *Concerto* di Beethoven lo suonavo già a quattordici! Vanno affrontati da giovani questi capolavori. Se li affronti seriamente solo a quarant'anni finisci per avere paura! Credo che la cosa importante per un musicista sia maturare insieme ad un brano: quando suono il *Concerto* di Brahms lo sento parte di me, proprio perché mi accompagna da quasi vent'anni. ■

CHANDOS
THE SOUND OF CLASSICAL



CHAN 20263

Da settembre

La celebre violinista Francesca DeGo e il leggendario direttore d'orchestra Sir Roger Norrington, pioniere della ricerca sulla prassi esecutiva storica, uniscono le forze in questa attesissima incisione dei concerti di Mozart - prima registrazione per entrambi di questo repertorio.



EM
EGEAMUSIC

Già disponibile



CHAN 20234

WWW.CHANDOS.NET
[MP3 • LOSSLESS • STUDIO • SURROUND]
[CD • SACD]



STAY IN THE KNOW

